



Arte e tecnica nella fotografia

di Sandro Rossolini

Il verbo greco *aisthánomai* significa 'percepire' e da esso deriva 'estetica', la quale per noi è la dottrina del bello. Dunque la bellezza consiste in sostanza nel prodotto intellettuale di chi ha la capacità di suscitare una sensazione di piacere, sempre di natura intuitiva e spirituale. Ecco perché tutti gli strumenti che servono all'uomo per esprimersi producendo fenomeni percepibili sono in potenza mezzi per la creazione artistica. Ne consegue che le forme d'arte sono tante quanti sono gli strumenti: poesia, musica, pittura, scultura, architettura, teatro, danza, cinema ecc. E così oggi a nessuno studioso di estetica verrebbe in mente di escludere dalla dignità dell'arte la fotografia; ma a un patto però, che il fotografo non si accontenti di registrare meccanicamente quello che gli passa davanti all'obiettivo ma sappia vedere quello che è interessante, mediante un processo di esclusione e riduzione che porti a una visione personale della realtà.

Il fotografo di genio, l'artista della macchina da presa, è quindi un interprete del reale, uno che non fa distinzione fra materia nobile o ignobile ma che trova ovunque immagini capaci di suscitare emozione negli altri, in una parola di creare arte.

Ma il bravo fotografo non può e non deve approfittare della sua capacità di vedere quello che altri non vede. Egli infatti ha l'obbligo di suscitare in questi altri, che da sé non vedrebbero, le stesse percezioni e intuizioni, e quindi gli stessi sentimenti che prova lui medesimo nell'atto di scattare una foto: ché se gli altri, soprattutto i più sensibili ed esercitati, non provano nulla di fronte alle immagini riprodotte significa

che il fotografo ha fallito e che non è un artista, o almeno non lo è stato quella volta.

Ne consegue che una bella foto non può nascere dal solo cervello, non può essere solo qualcosa di geometricamente misurabile, ma deve germogliare dalla realtà, la sola che susciti percezioni comuni fra l'artista e gli altri, quelli al cui apprezzamento estetico la foto è destinata.

In questo senso, e con tutte le precisazioni fatte sopra, il mio amico fotografo (ma non solo fotografo) Elia Passerini, al magico occhio del quale sono dovute queste straordinarie immagini del paese delle Serre, è un artista, e quale artista! Questa mia lode non sembri esagerata o dettata dall'amicizia. Chi ha occhi per vedere e sensibilità per godere, giudichi e mi darà ragione. Non volendo privare l'osservatore del piacere della scoperta, farò solo due esempi esplicativi.

Nella foto a pag. 18 il sole del mattino penetra fra gli spazi scanditi dalle esili colonnette d'un cavalcavia e ne proietta l'ombra gracile ma dilatata su una bianca pagina di travertino: ma, per quanto ingrandite nella duplicazione, quelle colonnette restano leggere come immagini d'un sogno. L'abilità dell'artista nell'escludere i particolari superflui e l'ora del giorno sapientemente scelta conferiscono all'immagine complessiva un fascino arcano, trasferendo l'osservatore in un tempo lontano e ricordato con nostalgia.

Nelle altre foto (pag. 12) alla base dello stesso palazzo ottocentesco si susseguono a intervalli regolari tante campanelle di ferro battuto che servivano in teoria, con gli annessi sostegni, a reggere bandiere e a legare cavalli, ma nella realtà sono elementi di pura decorazione. L'ombra della campanella e del sostegno portabandiera si stampa sulla superficie bucherellata del travertino, intrecciando un prezioso arabesco coronato da una testina d'animale, resa più grottesca dalla deformazione operata dall'ombra lunga. Ebbene, a me sembra che queste foto si completino mirabilmente, rivelandoci il sogno romantico e neogotico che ispirò l'architetto progettista.

E' indubbio che la maggior parte di queste foto abbiano le caratteristiche dell'arte astratta. Esse rappresentano per chi sa vedere oltre le apparenze un esempio limpido di come dall'osservazione della realtà si possono ottenere immagini così pure

da essere considerate 'astratte', ma che sono insieme concretissime e devono quindi essere piuttosto definite essenziali: esse sono insomma il simbolo dell'ideale estetico proprio dell'artista fotografo. Sarà per questo che esse mi ricordano il procedimento tecnico di un Mondrian, che semplifica con progressive stilizzazioni un grande albero fino a ridurlo a un'armoniosa impeccabile composizione geometrica.

Certamente non sempre l'artista si rende conto delle risposte emotive del suo procedere. Tuttavia, essendo perfettamente padrone della tecnica, egli sa bene quando e come muoversi per ottenere le immagini più suggestive. D'estate, quando l'aria è limpida e il sole è alto nel cielo, già poche ore dopo l'alba nel tessuto labirintico delle anguste vie paesane le alte pareti sono tutte praticamente in ombra: bastano infatti le sporgenze delle gronde per catturare i raggi verticali e procurare deliziosa frescura agli abitanti: ma proprio questa condizione della luce, che appiattisce le superfici, rende impossibile il lavoro del fotografo, il quale quindi si vede costretto a lavorare all'alba o al tramonto, quando attraverso i pochi varchi tra le case-torri il sole penetra di lato proiettando ombre lunghe, nette e stampate in una luce calda al tramonto, delicatamente sfumate nella foschia del mattino. In questi brevi momenti di felice esposizione s'illuminano gli angoli più suggestivi, acquistano rilievo particolari poco noti o sconosciuti, lievita alla luce radente il tessuto murario delle antiche abitazioni, insomma diventa bello ciò che di solito è ordinario e acquista dignità d'arte quello che durante il giorno neppure si nota.

E proprio in questi momenti il fotografo esigente deve correre da un punto all'altro del paese, perché la luce buona dura pochi minuti, passati i quali si è costretti ad attendere il giorno seguente per ottenere gli effetti voluti. E questi effetti ha certamente ottenuto con la sua intuizione e la sua perfetta padronanza del mezzo Elia Passerini in queste foto inconsuete.

Non ci rimane che lasciare parlare le immagini, le quali ne siamo certi, procureranno un particolare piacere estetico non solo all'osservatore esperto dell'arte fotografica ma anche al profano.

S. R.